

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 settembre al 3 ottobre 2012)

INDICE

AMORUSO: sul rischio di chiusura dell'impianto RDB SpA di Bitetto (Bari) (4-05628) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i> )	Pag. 5983	sulla liberalizzazione del settore assicurativo (4-06729) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i> )	6000
ARMATO: sul restauro della chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi a Napoli (4-06918) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i> )	5986	NEGRI ed altri: sulla vicenda giudiziaria riguardante l'arresto di componenti di un gruppo musicale a seguito di una manifestazione antigovernativa in Russia (4-08080) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	6003
BIANCHI: sulla sottoscrizione di accordi-quadro dell'industria boschiva e forestale (4-07279) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i> )	5989	PEDICA, BELISARIO: sull'attività di una società informatica operante presso il soppresso Istituto nazionale del commercio estero (4-07346) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i> )	6006
FLERES: su un questionario relativo al consumo di sostanze stupefacenti (4-07571) (risp. RICCARDI, <i>ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione</i> )	5991	SACCONI ed altri: sul trattamento fiscale e contributivo della cosiddetta contrattazione di prossimità (4-07128) (risp. FORNERO, <i>ministro del lavoro e politiche sociali</i> )	6008
GIAMBRONE: sulla realizzazione del sistema di comunicazioni denominato MUOS a Niscemi (Caltanissetta) (4-07191) (risp. DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i> )	5993	SBARBATI: sulla presenza di materiale militare radioattivo a Quirra (Cagliari) (4-08285) (risp. DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i> )	6010
LANNUTTI: sulla richiesta di autenticazione notarile da parte del conservatore del registro delle imprese di Vicenza (4-03232) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i> )	5997		

AMORUSO. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con nota congiunta del 22 giugno 2011 inviata al Comune di Bitetto (Bari), le organizzazioni sindacali hanno rappresentato la grave situazione in cui versano i circa 70 lavoratori dell'impianto di Bitetto del gruppo RDB SpA, azienda *leader* dei manufatti in cemento, che, collocati in cassa integrazione guadagni a zero ore, rischiano la chiusura definitiva dello stabilimento;

il 9 giugno oltre 700 lavoratori del gruppo hanno manifestato presso la sede aziendale di Pontenure (Piacenza), alla vigilia del consiglio di amministrazione straordinario finalizzato al drastico ridimensionamento aziendale con gravissime ricadute sull'occupazione;

la scelta dell'azienda, che sembrerebbe dettata da grave indebitamento del gruppo e dal notevole calo del fatturato registrato nei primi mesi dell'anno, potrebbe coinvolgere anche molti degli altri 17 impianti dove lavorano circa 1.300 lavoratori;

presso il Comune di Bitetto si è tenuto un incontro tra alcuni rappresentanti dei lavoratori e l'amministrazione comunale, durante il quale è stata segnalata la situazione di estremo disagio in cui versano i lavoratori e le loro famiglie;

la chiusura dello stabilimento di Bitetto, unico insediamento RDB tra Puglia e Basilicata, che costituisce un riferimento strategico nell'area del Mezzogiorno, avrebbe gravi conseguenze sul tessuto sociale ed economico del territorio;

il Consiglio comunale di Bitetto ha approvato e inviato alle istituzioni locali e nazionali di riferimento un ordine del giorno in cui si chiedono azioni atte a scongiurare la chiusura dell'impianto e ad attivare gli ammortizzatori sociali necessari a superare la situazione di gravi crisi del gruppo RDB,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, siano a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intendano assumere al fine di: scongiurare il rischio di chiusura dello stabilimento di Bitetto; stanziare risorse economiche a sostegno dei lavoratori; aprire, in accordo con gli enti locali interessati, un tavolo che studi misure utili a risolvere la crisi.

(4-05628)

(14 luglio 2011)

RISPOSTA. - La RDB SpA opera nel settore della produzione e commercializzazione dei prodotti prefabbricati pesanti in cemento armato, ed è a capo dell'omonimo gruppo del quale fanno parte la RDB Hebel e la RDB Terrecotte, titolare fra l'altro di 8 impianti, dei quali 5 dedicati alla produzione di strutture prefabbricate (business unit prefabbricati), 1 dedicato alla produzione di mattoni in calcestruzzo cellulare Gasbeton, e 2 alla produzione di mattoni faccia a vista (business unit edilizia).

La RDB SpA ha subito nel corso degli ultimi anni una pesantissima contrazione di fatturato con significativa dilatazione del ciclo degli incassi.

Nel corso del 2011, a causa della difficile congiuntura di mercato che ha colpito il settore delle costruzioni la RDB SpA e le società facenti parte del gruppo RDB, sono andate incontro ad un progressivo aggravarsi della crisi finanziaria con conseguente mancanza della liquidità necessaria per alimentare il normale capitale circolante.

È stato dato avvio, anche, ad un processo di razionalizzazione aziendale e finanziaria volto a creare le condizioni per il risanamento dell'esposizione debitoria ed il riequilibrio guida per la redazione del piano industriale di risanamento 2011-2013, basate principalmente su la dismissione di *asset* non strategici, la riduzione sostanziale dei costi operativi, ivi inclusi i costi del personale, la razionalizzazione dell'utilizzo degli impianti produttivi, concentrando la struttura produttiva su pochi impianti dislocati sul territorio nazionale, la ristrutturazione del debito bancario del gruppo, il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del piano mediante l'esecuzione di un aumento di capitale.

Nel dicembre 2011 è stato quindi sottoscritto con un *pool* di banche l'accordo di ristrutturazione dell'indebitamento finanziario volto a dare attuazione al piano di risanamento che aveva previsto tra l'altro: una rimodulazione delle linee di credito a medio-lungo termine e delle somme relative a crediti commerciali oggetto di anticipazione insoluti, con scadenza ultima al 31 dicembre 2018; la concessione e il rinnovo delle linee di credito a breve termine esistenti alla data di sottoscrizione della convenzione bancaria di anno in anno fino al 31 dicembre 2016, a determinate condizioni fissate dalla stessa; la concessione di nuove risorse finanziarie per complessivi 7.601 euro, da rimborsarsi entro il 31 dicembre 2018.

Sempre a fine 2011 la maggioranza del capitale sociale della RDB, rappresentativa del 66,67 per cento, è passata nella titolarità della Bauhaus SpA, controllata all'80,1 per cento dall'ingegner Augusto Federici.

Nel marzo 2012 si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione, composto da 7 membri, di cui 6 tratti dalla lista di maggioranza rappresentante il 66,67 per cento del capitale sociale di RDB e uno dalla lista di minoranza presentata da Industrie Cementi Rossi, Alessandra Trombetta e Augusto Rizzi che congiuntamente rappresentano il 3,39 per cento del capitale sociale di RDB.

Il nuovo Consiglio di amministrazione ha deliberato di dare mandato a qualificati esperti al fine di effettuare le verifiche necessarie e ad individuare le possibili soluzioni alle problematiche emerse.

I consulenti hanno valutato quale soluzione di sbocco della crisi, il ricorso alla procedura di concordato preventivo, ovvero, altra istanza di ammissione ad una procedura concorsuale ritenuta idonea.

Non avendo la società ricevuto alcun riscontro positivo dalle banche in merito alla proposta di concordato preventivo, presentata alle stesse unitamente alla richiesta un sostegno finanziario, si è determinata all'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

Pertanto, insolvente dal tribunale di Piacenza ai sensi del decreto legislativo n. 270 del 1999 che ha altresì nominato i commissari giudiziali, affidando ai medesimi la gestione d'impresa.

Il tribunale ha quindi positivamente verificato la ricorrenza dei presupposti (numero dei dipendenti, indebitamento ed insolvenza) per dichiarare lo stato d'insolvenza ai sensi del citato decreto.

Il ricorso per la dichiarazione di insolvenza è stato presentato dalla società a firma del Presidente del Consiglio di amministrazione ingegner Giulio Burchi, a ciò incaricato dal Consiglio, che vista l'impossibilità per la RDB di perseguire altre soluzioni per il superamento della crisi nonché, di far fronte regolarmente alle proprie obbligazioni e a garantire la continuità aziendale, ha deliberato di ricorrere alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza di cui al decreto citato.

I commissari giudiziali entro 30 giorni dalla loro nomina hanno provveduto alla predisposizione della relazione *ex art. 28* del decreto. La stessa contiene sia una descrizione delle cause dello stato di insolvenza, sia una valutazione motivata circa l'esistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali oltre a dar conto di eventuali manifestazioni di interesse.

In data 10 settembre 2012 il tribunale di Piacenza, vista la relazione *ex art. 28* del redatta dai commissari e il parere del Ministero, ha disposto con decreto motivato l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria della RDB SpA.

I commissari giudiziari nella relazione di cui sopra hanno riferito di aver ricevuto diversi interessamenti per le attività d'impresa della RDB, anche a seguito della pubblicazione in data 21 luglio 2012 su "Il Sole-24 ore" di un avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse.

Il 17 settembre, di conseguenza, ho provveduto a nominare il collegio commissariale nelle persone dei signori avvocato Giorgio Zanetti, avvocato Paolo Cevolani e professor Renato Camodeca già commissari giudiziari.

Dalla data di apertura della procedura potrà farsi ricorso alla cassa integrazione straordinaria, con decorrenza già dalla data di dichiarazione di insolvenza e per tutta la durata del programma operativo sino cessazione dell'attività da parte del tribunale (art. 7, comma 10-ter della legge n. 236 del 1993).

*Il Ministro dello sviluppo economico*

PASSERA

(26 settembre 2012)

---

*ARMATO. - Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e della salute. - Premesso che:*

l'Azienda sanitaria Napoli 1 centro conserva nell'ambito del patrimonio storico-artistico, trasferito dalla Regione Campania all'atto della costituzione della stessa azienda sanitaria, anche una chiesa di notevole importanza storico-artistica denominata Chiesa della Sacra famiglia dei cinesi, denominazione legata alla presenza della prima comunità cattolica cinese in Europa;

la chiesa è chiusa alla fruizione pubblica da oltre un ventennio, per inagibilità causata da incuria e mancata manutenzione, che ha provocato anche la perdita di opere d'arte di notevole importanza;

a seguito dell'accordo di programma quadro "Infrastrutture per i Sistemi Urbani. VIII Protocollo Aggiuntivo" sottoscritto il 22 febbraio 2010 tra la Regione Campania, i Ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali e con deliberazione della Giunta regionale n. 1665 del 6 novembre 2009 pubblicata sul BURC il 23 gennaio 2009, n. 70, è stato concesso il finanziamento di 1.285.915,60 euro con risorse FAS, per il restauro e valorizzazione della chiesa;

a seguito di espletamento di gara di appalto è stato stipulato formale contratto di appalto dei lavori di restauro e valorizzazione della chiesa, con le necessarie autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza di Napoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e, quindi, nel mese di dicembre 2010 sono iniziati i la-

vori, autorizzati dalla Regione Campania con nota del 25 febbraio 2010 protocollo 2010.0172128;

i lavori, oltre a salvare l'importante monumento dall'incuria in cui versa, rappresenta un'opportunità di lavoro in un territorio sofferente e afflitto dalla disoccupazione giovanile e non;

senza alcuna motivata giustificazione l'attuale dirigenza dell'Asl NA1 (l'azienda sanitaria è diretta da un commissario nominato dalla Regione Campania) con deliberazione n. 1343 del 10 ottobre 2011 ha disposto la sospensione dei lavori, in avanzata fase di esecuzione, con la motivazione dello stato di difficoltà economico-finanziaria in cui versa l'azienda;

la motivazione non trova riscontro nei fatti, in quanto l'intervento è finanziato con fondi comunitari di cui alla delibera della Giunta n. 1665 del 2009;

considerato che ai sensi dell'articolo 160 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, la sospensione è illegittima, per mancanza di motivazioni, e pertanto tale illegittima sospensione produrrà, oltre al licenziamento delle maestranze impegnate nell'intervento di restauro, notevoli danni all'azienda sanitaria che sarà costretta, a causa del definanziamento dell'intervento, a far fronte con proprie risorse finanziarie al pagamento dei lavori fin qui eseguiti (circa il 70 per cento) e a tutti i danni che l'impresa si vedrà riconosciuti per legge, nonché al mancato recupero della chiesa, più volte sollecitato dall'organo di tutela,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se ritenga di appurare la legittimità della sospensione dei lavori di restauro e valorizzazione della chiesa della Sacra famiglia dei cinesi, disposta con la citata deliberazione n. 1343 del 10 ottobre 2011 dall'attuale dirigenza della Asl NA1, valutando, altresì, la sua conformità alla disposizione di cui all'articolo 160 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la ripresa dei lavori di restauro e valorizzazione della chiesa, già in avanzata fase di esecuzione, anche al fine di tutelare le maestranze impegnate che a causa della sospensione dei lavori rischiano il licenziamento, nonché per evitare gravi ripercussioni finanziarie all'azienda sanitaria che sarà costretta, a causa del definanziamento dell'intervento, a far fronte con proprie risorse al pagamento dei lavori fin qui eseguiti.

(4-06918)

(22 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue.

Si premette che la specificità della materia trattata e la delicatezza delle questioni ivi rappresentate sono conseguenti al tentativo di armonizzare e garantire, da una parte la salvaguardia ambientale e la tutela del patrimonio artistico, dall'altra dare seguito all'accordo di programma quadro "Infrastrutture per i sistemi urbani - VIII protocollo aggiuntivo" sottoscritto il 22 febbraio 2010 tra la Regione Campania e i Ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e trasporti e per i beni e le attività culturali.

In particolare tale accordo prevede, fra gli altri, l'intervento di "Napoli, Chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi - Restauro e valorizzazione (codice SII8-NA01)", avente come soggetto attuatore (la cosiddetta stazione appaltante) la ASL Napoli 1 è stato finanziato con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per 1.285.915,60 euro.

Il sistema di monitoraggio, istituito presso la Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero, è un sistema che riporta i dati di aggiornamento relativi a tutti gli interventi in accordo, comunicati dal soggetto attuatore e validati dalla Regione. L'intervento, alla data del 31 dicembre 2011, risulta attivo e senza criticità; nello specifico, con riferimento allo stesso, risultano impegni "contrattualizzati" per 401.176,03 euro e disposizioni di pagamento per identico importo.

La sospensione lavori, citata nell'interrogazione, è, quindi, circostanza sconosciuta sino ad ora all'amministrazione, non attenendo, evidentemente, alle attività di stretta competenza di questo Ministero, ma interessando, piuttosto: o i rapporti tra soggetto attuatore (ASL NA1) e soggetto realizzatore; oppure la sfera interna del soggetto attuatore; ovvero i rapporti tra Regione Campania (soggetto programmatore e percettore delle risorse) e soggetto attuatore.

A seguito dell'interrogazione, si è comunque provveduto ad acquisire per le vie brevi la delibera della ASL che determina la sospensione lavori (delibera del Commissario straordinario n. 1343/2011), nella quale la motivazione adottata per tale sospensione risulta essere "l'attuale stato di difficoltà economico-finanziaria in cui versa l'Azienda, in uno all'esigenza di dare esecuzione alle disposizioni inerenti il piano di rientro del settore sanitario della regione Campania", imponendosi così "l'utilizzo delle risorse disponibili secondo priorità che abbiano in considerazione in primis il mantenimento dei livelli assistenziali"; nella medesima delibera è riportato un valore dell'opera (1.417.915,60 euro) che non corrisponde esattamente all'importo posto a finanziamento a 1.285.915,60, già ricordato.

Si evidenzia infine che il Ministero, in ogni caso, nella qualità di titolare della gestione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, ha testé inoltrato richiesta formale alla Regione, in attesa di riscontro, per l'attivazione delle opportune verifiche sullo stato dei lavori.

*Il Ministro dello sviluppo economico*

PASSERA

(26 settembre 2012)

---

BIANCHI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

gli operatori del settore della generazione di energia elettrica da biomassa solida sono fortemente convinti delle potenzialità che il comparto può esprimere in Calabria, regione particolarmente nota per l'estensione del suo patrimonio boschivo, nonché del contributo che il settore può dare al raggiungimento degli obiettivi sulle fonti rinnovabili fissati dall'Unione europea;

le centrali esistenti in Calabria hanno una potenza elettrica installata vicino ai 100 MW, con centinaia di dipendenti e migliaia di lavoratori nell'indotto;

le centrali a biomassa in Calabria, avendo operato per circa una decina di anni, si trovano ora a dover affrontare un periodo di almeno 15 anni nel nuovo regime di incentivi disegnato dal recente decreto legislativo n. 28 del 2011;

l'attuazione di tali nuove norme prevede l'instaurazione di premialità per la combustione delle cosiddette biomasse da filiera corta, o della biomassa fornita da soggetti che possano firmare con l'utilizzatore finale dei contratti quadro, strumento negoziale previsto dal decreto legislativo n. 102 del 2005, recante "Regolazioni dei mercati agroalimentari";

è da evidenziare che l'applicazione delle disposizioni sulla filiera corta nel territorio calabrese riscontra difficoltà oggettive che rischiano di penalizzare fortemente gli insediamenti produttivi presenti e l'indotto;

la conformazione fisica della Calabria e le sue caratteristiche orografiche rendono complessa la gestione della filiera corta, sia per le particolarità delle aree di taglio disponibili, sia per la presenza della maggior parte degli impianti di produzione in prossimità del mare, cosa che limita notevolmente il raggio di 70 chilometri da utilizzare per l'approvvigionamento in filiera corta;

la disciplina della filiera corta è stata introdotta molti anni dopo la messa a regime degli impianti esistenti in Calabria, i quali sono sorti per essere alimentati per la maggior parte dalla biomassa di provenienza locale ma anche da combustibile extra regionale;

la biomassa locale non è sufficiente ad alimentare la totalità delle centrali esistenti dai primi anni 2000 e in tale rinnovato contesto normativo gli operatori elettrici in Calabria sono costretti a far fronte alle proprie esigenze di approvvigionamento di biomassa a filiera corta, essendo consapevoli che la stessa potrà essere oggetto di dissennate politiche di prezzo, avendo la caratteristica di maggiore premialità per la valutazione dei certificati verdi con coefficiente 1,8;

con decreto ministeriale 674/TRAV del 30 novembre 2006 è stata estesa la possibilità di sottoscrizione dei contratti quadro anche alle organizzazioni professionali di imprese agricole;

allo stato attuale, le industrie o i consorzi boschivi o forestali, che principalmente svolgono in Calabria e su tutto il territorio nazionale i servizi di trasformazione e commercializzazione della biomassa forestale, non risultano tra i soggetti destinatari delle previsioni del decreto legislativo n. 102 del 2005, in quanto non iscritti nella categoria di aziende agricole;

l'estensione delle previsioni del decreto legislativo n. 102 del 2005 a queste imprese comporterebbe un sostanziale contributo in termini occupazionali in una regione, quale la Calabria, che registra elevatissimi tassi di disoccupazione, soprattutto a livello giovanile, la quale compromette lo sviluppo ed il raggiungimento di un livello di ammodernamento dell'intero territorio,

si chiede di sapere come intenda il Ministro in indirizzo attivarsi onde adottare un provvedimento che consenta di ampliare la possibilità di sottoscrivere gli accordi quadro anche all'industria boschiva/forestale, tenendo conto delle particolari dimensioni, dell'indotto e dell'impatto occupazionale che la produzione di energia da biomasse ha generato in Calabria.

(4-07279)

(17 aprile 2012)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione concernente l'opportunità di adottare un provvedimento che consenta di ampliare la possibilità di sottoscrivere gli accordi quadro dell'industria boschiva e forestale, si informa che il Ministero ha già attivato un tavolo di concertazione con gli operatori delle industrie e dei consorzi boschivi e forestali che svolgono sul territorio nazionale (ivi compreso quello calabro) i servizi di trasformazione e commercializzazione della biomassa forestale.

Ciò in considerazione del fatto che tali operatori, in quanto non annoverati nella categoria di aziende agricole, non risulterebbero tra i beneficiari delle premialità previste per la combustione di biomasse da filiera corta o biomassa fornita da soggetti che hanno concluso un contratto quadro con gli operatori elettrici, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102.

Al riguardo si evidenzia che l'amministrazione, tenendo conto delle sollecitazioni degli operatori riguardo all'opportunità di emendare tale disposizione normativa, è impegnata a verificare, con la parte concertante, le modalità operative per estendere al comparto la possibilità di sottoscrivere i relativi contratti quadro, in base a quanto previsto dalla norma.

*Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*

CATANIA

(2 ottobre 2012)

FLERES. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel mese di febbraio 2012 molte famiglie italiane hanno ricevuto un questionario, inviato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con il Ministero della salute, per l'acquisizione di dati riguardanti le abitudini e gli stili di vita della popolazione italiana e di valutare l'eventuale consumo di alcune sostanze potenzialmente nocive;

nel questionario (riportato anche dal sito del settimanale "l'Espresso"), si fa apertamente riferimento all'utilizzo, da parte dei cittadini, di sostanze psicoattive a base di cannabinoidi e catinoni sintetici, come se queste sostanze fossero liberamente acquistabili presso le nostre erboristerie;

la Federazione erboristi italiani (FEI) in un comunicato stampa del 15 maggio ha denunciato tale modalità di acquisizione di dati ritenendo che l'intero settore possa venire assimilato a fonte di spaccio di sostanze stupefacenti,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga che l'immagine che si dà della categoria degli erboristi non risulti fortemente compromessa agli occhi dei consumatori;

se non intenda intervenire per dare immediate precisazioni e rassicurazioni ai cittadini al fine di tutelare l'onorabilità e la fiducia dell'intero settore;

se non ritenga utile predisporre un confronto fra tutte le organizzazioni di categoria interessate e le istituzioni governative, per dare immediate precisazioni e rassicurazioni ai tanti cittadini che da sempre si rivolgono con grande fiducia alle erboristerie e agli erboristi.

(4-07571)

(30 maggio 2012)

RISPOSTA. - L'atto di sindacato ispettivo rappresenta che il questionario avente ad oggetto le abitudini e gli stili di vita degli italiani trasmesso per posta dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con il Ministero della salute, ha determinato la protesta della Federazione erboristi italiani, in quanto in esso sarebbero contenute domande fuorvianti tali da poter danneggiare il settore delle erboristerie, già penalizzato dalla diffusa crisi economica.

L'indagine si inquadra tra le iniziative di uno studio internazionale, realizzato in 25 Paesi dell'Unione europea, in aderenza alle linee guida dell'Osservatorio europeo.

Con il questionario vengono poste domande in ordine all'utilizzo di sostanze come l'alcool, il tabacco e gli stupefacenti, nonché per acquisire informazioni in merito alla propensione al gioco, ai fini di una valutazione epidemiologica, per uno studio approfondito di tutte le forme di dipendenza, e tra queste la ludopatia.

In considerazione dell'obiettivo perseguito, è evidente che le domande in esso contenute sull'uso di sostanze psicoattive, che potrebbero essere scambiate per innocui prodotti di erboristeria, non intendono arrecare alcun pregiudizio alle attività commerciali del nostro Paese né negli altri Paesi dell'Unione.

Va sottolineato, peraltro, che l'esigenza di inserire nel questionario anche le erboristerie è nata da alcune segnalazioni al Sistema nazionale di allerta precoce e risposta rapida per le droghe - National early warning system (NEWS), attivato alla fine del 2008 anche nel nostro Paese dal Dipartimento per le politiche antidroga.

Il Sistema di allerta, che ha sede presso l'Osservatorio nazionale del Dipartimento, ha il duplice obiettivo di individuare precocemente i fenomeni potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, correlati alla comparsa di nuove sostanze e di nuove modalità di consumo e di attivare segnalazioni di preallerta od allerta, al fine di un immediato coinvolgimento delle strutture deputate alla tutela della salute per l'eventuale attivazione di misure in risposta alle emergenze.

Il Sistema di allerta ha realizzato negli ultimi 3 anni una serie di attività che hanno contribuito significativamente a ridurre la circolazione di nuove sostanze psicoattive in Italia ed a contenere tra i consumatori episodi di intossicazione anche letale.

La proficua collaborazione con l'Osservatorio europeo, attraverso il Punto focale nazionale del Dipartimento, ha consentito di rendere estremamente rapidi gli scambi informativi tra il livello europeo e quello nazionale.

Nel corso dell'ultimo biennio sono state segnalate al Sistema di allerta due erboristerie (una a Verona e una a Torino), che vendevano liberamente integratori alimentari che in realtà contenevano i principi attivi sildenafil, tadalafil e vardenafil, sostanze che possono essere vendute solo die-

tro prescrizione medica. I rischi legati all'assunzione impropria di tali principi attivi sono particolarmente importanti se associati all'uso di altri farmaci, quali i nitrati utilizzati nel trattamento e nella profilassi degli attacchi anginosi.

Il questionario, inviato alla popolazione nel 2012, fa parte di uno studio sui comportamenti della popolazione generale (dai 18 ai 64 anni) nei confronti delle sostanze psicoattive e rientra tra le attività di monitoraggio del fenomeno del consumo di droga in Italia, come previsto dall'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. Lo studio rientra anche tra le attività previste dal protocollo *standard* di monitoraggio epidemiologico dell'EMCDDA (European monitoring centre for drugs and drug addiction) nella popolazione generale ed in quella scolastica (dai 15 ai 19 anni). Il protocollo EMCDDA prevede la rilevazione del consumo di sostanze psicotrope (*cannabis*, oppiacei, cocaina, *crack*, *ecstasy*, amfetamine, allucinogeni, solventi, inalanti ed altre) per genere e fasce di età.

Lo studio europeo per l'Italia è promosso, con cadenza biennale, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, finanziato su un capitolo di spesa del Dipartimento per le politiche antidroga, in collaborazione con il Ministero della salute ed il Consorzio universitario di economia industriale e manageriale (CUEIM).

Il costo, ad esclusione delle spese postali per l'invio dei questionari (invio ed eventuale sollecito) e per il recapito delle risposte al Dipartimento è di 154.400 euro, mentre il corrispettivo per le attività oggetto della convenzione con Poste italiane ammonta a 120.000 euro.

*Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*

RICCARDI

(27 settembre 2012)

---

GIAMBRONE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della difesa e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel cuore della riserva naturale "Sughereta" nel territorio di Niscemi (Caltanissetta), sarebbe prevista la costruzione di uno dei quattro terminali terrestri del nuovo sistema USA per le "guerre stellari", denominato MUOS (Mobile user objective system);

tale stazione di telecomunicazioni potrebbe comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente dovuti all'irraggiamento e alle emissioni elettromagnetiche;

potrebbero darsi, inoltre, effetti sul traffico aereo in quanto la potenza del fascio di microonde del MUOS sarebbe in grado di provocare interferenze nella strumentazione di bordo di un aeromobile che dovesse essere investito accidentalmente. Queste eventualità non sono assolutamente da

considerarsi remote e trascurabili, visto che l'aeroporto di Comiso (Ragusa) verrebbe a trovarsi a poco più di 19 chilometri dal MUOS e gli effetti per il traffico aereo del nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari sarebbero noti ai tecnici della Marina americana già da alcuni anni;

considerato che:

in un primo tempo il sito sul quale doveva essere costruita la stazione MUOS era quello della stazione aeronavale di Sigonella (Catania);

la scelta di dirottare la stazione MUOS a Niscemi sarebbe derivata dalle risultanze di uno studio sull'impatto delle onde elettromagnetiche generato dalle grandi antenne, eseguito da due aziende *contractor*, la AGI (Analytical Graphics inc. di Exton in Pennsylvania) e la Maxim Systems con sede a San Diego, in California, che elaborarono un modello di verifica dei rischi di irradiazione sui sistemi d'armi, munizioni, propellenti ed esplosivi: esse avrebbero raccomandato di non installare i trasmettitori in prossimità di velivoli dotati di armamento. Da tale evidenza la scelta di evitare l'allocatione del MUOS a Sigonella e spostarla a Niscemi;

il Presidente della Provincia di Ragusa ha incontrato a Palermo i rappresentanti dell'Aeronautica militare e dell'Assessorato regionale alle infrastrutture, i quali, stando a dichiarazioni di stampa, avrebbero negato l'esistenza di interferenze tra il MUOS e l'aeroporto di Comiso. Il gruppo consiliare IdV alla Provincia di Ragusa ha chiesto formalmente gli atti comprovanti la compatibilità tra la stazione di telecomunicazioni MUOS e l'aeroporto di Comiso ma, ad oggi, nessun atto è stato prodotto;

la normativa comunitaria e nazionale sanciscono il principio secondo cui l'interesse nazionale perseguito con la realizzazione dell'opera pubblica deve comunque essere compatibile con l'interesse pubblico prevalente, costituito dalla tutela della salute e dell'ambiente,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti risultino corrispondenti al vero e se Ministri in indirizzo ne siano a conoscenza;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda;

quali indagini si intenda porre in essere al fine di verificare l'effettiva compatibilità tra il MUOS e il funzionamento dell'aeroporto di Comiso.

(4-07191)

(28 marzo 2012)

RISPOSTA. - Si conferma la realizzazione di uno dei quattro terminali terrestri MUOS (Mobile user objective system) nell'area del demanio militare di Niscemi, già adibita a stazione radio in utilizzo alla Marina militare degli Stati Uniti, nel quadro degli accordi in vigore fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America.

L'area interessata dal nuovo terminale terrestre ricade in una zona protetta ai fini della preservazione dell'*habitat*; pertanto, è stato presentato lo studio di valutazione di incidenza ambientale e la relazione paesaggistica alla Regione Siciliana per le approvazioni prescritte dalla normativa vigente (direttiva 92/43/CEE; decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 2003, n. 357).

In data 28 giugno 2011, con protocollo 43182, la Regione per il tramite dell'Assessorato per il territorio ha autorizzato la realizzazione dell'opera.

In proposito occorre evidenziare che nel corso dell'istruttoria di approvazione da parte della Regione, l'Azienda regionale protezione ambientale (ARPA) della Sicilia, ovvero l'ente di garanzia per la salute pubblica, ha condotto una serie di rilevazioni e studi, riportati nei documenti n. 2535 del 18 febbraio 2009 ed integrazione n. 9196 del 27 maggio 2009.

Le conclusioni ufficiali dell'ARPA indicano nel primo documento che: “nelle aree circostanti la base radio della Marina Militare USA di Niscemi (NTRF) il contributo al campo elettromagnetico fornito dalle antenne paraboliche in progetto è trascurabile, a condizione che gli angoli di elevazione siano tali che l'asse di irradiazione principale non intercetti alcuna area accessibile alla popolazione”, e nel secondo documento integrativo che: “i valori di campo elettromagnetico generati dalle antenne elicoidali TACO mod. H124 all'esterno del perimetro della base militare siano compatibili con il limite di esposizione, con il valore di attenzione e con l'obiettivo di qualità di cui ai DPCM 8 luglio 2003”.

La Regione Siciliana ha acquisito inoltre un parere del Dipartimento di ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni della facoltà di Ingegneria di Palermo che ha confermato che il sistema di trasmissione MUOS non comporta condizioni di rischio per la salute dell'uomo.

Gli USA, nella relazione esplicativa dello specifico studio di impatto ambientale elettromagnetico hanno dichiarato che “ai sensi del DM 381/98 (...) la misurazione dell'inquinamento da radiofrequenze (...) sarà eseguita appena i sistemi saranno installati e pronti ad operare”.

A garanzia e verifica della rispondenza di tale impianto di telecomunicazioni alla specifica normativa nazionale vigente in materia di emissioni elettromagnetiche, il MUOS non potrà diventare operativo se prima non sarà sottoposto a collaudo.

In tale quadro, un'apposita commissione congiunta, a lavori ultimati, dovrà comparare le effettive emissioni elettromagnetiche con quelle previste dallo studio di progetto e l'eventuale incompatibilità del sistema con le leggi nazionali e le apparecchiature di telecomunicazioni già operanti *in situ*.

Non si è a conoscenza di eventuali studi riguardanti possibili interferenze con l'aeroporto civile di Comiso (Ragusa).

Tuttavia, per completezza di informazione, si evidenzia che nella lettera di approvazione del progetto, la Direzione generale delle telecomunicazioni del Ministero specifica che “non si ravvisano elementi sufficienti a determinare significative interferenze sui sistemi di comunicazioni nazionali attualmente installati presso il sito”.

L’ubicazione originariamente prevista dagli USA presso l’aeroporto di Sigonella (Catania) era stata modificata in quanto dagli studi preliminari effettuati era emerso il rischio di interferenze tra il sistema MUOS e i sistemi operativi di telecomunicazione della base stessa e dei velivoli ivi operanti.

Non avendo riferimenti temporali in merito all’incontro cui si riferisce l’interrogazione, si può supporre che si tratti di una riunione che si è tenuta in data 6 febbraio 2012 a Palermo presso l’Assessorato per i trasporti della Regione, concernente le attività di certificazione del gestore aeroportuale e la fornitura dei servizi di navigazione aerea connessi con l’aeroporto di Comiso.

La riunione è stata presieduta dal Prefetto di Ragusa e vi hanno partecipato le autorità istituzionali locali, Enac, Enav e l’Aeronautica militare, quest’ultima in ordine al futuro coinvolgimento nella fornitura agli aeromobili diretti a Comiso del servizio di controllo di avvicinamento, da parte del centro di controllo di Sigonella.

Nella circostanza, al rappresentante dell’Aeronautica è stata rivolta una richiesta di chiarimento in merito all’eventualità di interferenze tra le attività MUOS e quelle sull’aeroporto di Comiso.

Egli ha segnalato che non era a conoscenza del sistema MUOS, perché tematica di non sua competenza e non afferente allo specifico tema dell’incontro, ma che ogni attività di volo civile su Comiso si sarebbe svolta in conformità con i parametri di sicurezza stabiliti dalla normativa vigente.

Si segnala inoltre che, non essendo l’argomento MUOS compreso nelle finalità della riunione, non se ne fa menzione nel documento riepilogativo relativo agli impegni assunti dai vari partecipanti alla riunione, elaborato dall’Assessorato.

Al riguardo giova evidenziare che nei citati documenti ufficiali del 18 febbraio 2009 e del 27 maggio 2009 dell’ARPA viene peraltro già considerato il documento redatto nel gennaio 2006 da Space and naval warfare systems center di Charleston, South Carolina, Task number E05121, nel quale viene dichiarato che nessuno dei numerosi trasmettitori locali o remoti presenti in un raggio fino a 75 chilometri dalla stazione radio di Niscemi (che include l’aeroporto di Comiso) subirà interferenza di natura elettromagnetica per effetto del MUOS.

*Il Ministro della difesa*

DI PAOLA

(28 settembre 2012)

LANNUTTI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* - Premesso che:

in data 7 dicembre 2009 il Conservatore del registro delle imprese di Vicenza inviava una direttiva al Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Vicenza, dove invitava, a seguito di provvedimenti del Tribunale di Vicenza che avevano ordinato la cancellazione dal registro delle imprese dell'iscrizione di un atto di cessione quote trasmesso da un intermediario abilitato ai sensi dell'art. 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, a diffondere con urgenza presso gli Associati l'invito a tener conto fin d'ora di tali disposizioni e non inviare al Registro delle imprese atti sprovvisti di tale autentica;

la comunicazione in questione fa riferimento a provvedimenti del giudice del Registro delle imprese e del Tribunale ordinario di Vicenza, peraltro non meglio identificati, che non hanno alcuna forza vincolante per il Conservatore del Registro delle imprese se non con riferimento al caso di specie;

nella direttiva del Conservatore non viene indicato, ai sensi della legge n. 241 del 1990, su quale provvedimento della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) si basava detto atto;

con l'intervenuta direttiva emessa dal Conservatore del registro delle imprese di Vicenza viene rigettata la pratica telematica di trasferimento di partecipazioni in società a responsabilità limitata eseguita dagli intermediari regolarmente iscritti all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili di ogni Ordine territoriale per mancanza di firma digitale autenticata da notaio;

considerato che:

la citata, innovativa, direttiva, in violazione di quelle di indirizzo generale dell'Unioncamere, ha efficacia solo per le pratiche relative alle società iscritte presso il Registro delle imprese di Vicenza, mentre nelle altre province rimangono in vigore le modalità precedentemente adottate anche da questo stesso Ente, in cui tale autentica notarile non è richiesta;

tale soluzione emerge dall'estensione *erga omnes* di un'ordinanza emessa dal giudice del Registro delle imprese del Tribunale di Vicenza, seppur confermata in sede di reclamo dal Tribunale, che ha però efficacia solo tra le parti;

si è così determinato nel concreto lo svuotamento dell'introdotta norma di liberalizzazione e si è disattesa la volontà del legislatore di estendere, ai citati soggetti abilitati, la possibilità di trasferire le quote sociali, con un danno all'intera collettività soprattutto in termini di costi per gli operatori;

nonostante una specifica richiesta effettuata dal Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Vicenza al Conservatore del registro delle imprese di Vicenza a mezzo di diffida, è, ad oggi, rimasta disattesa la richiesta relativa all'indicazione dell'organo cui rivolgersi per uniformare il comportamento della CCIAA di Vicenza a quelle delle altre province,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di attivarsi presso il Conservatore del registro delle imprese affinché intervenga senza indugio su tale incresciosa vicenda, nell'evidente considerazione che il suo protrarsi, *rebus sic stantibus*, comporterà effetti di spostamento della costituzione ed iscrizione di nuove società e del trasferimento di sedi sociali a favore di limitrofe CCIAA, con un evidente danno per l'economia vicentina nel suo complesso, la quale sta a cuore alla stessa categoria professionale e all'intera provincia, soprattutto nel presente periodo di crisi.

(4-03232)

(26 maggio 2010)

RISPOSTA. - Da un punto di vista generale si osserva che la disciplina introdotta dal legislatore con l'articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha prestato il fianco a diverse interpretazioni non solo da parte dei due consigli nazionali direttamente interessati, ma anche da parte di studiosi.

Sulla materia è stato redatto uno studio esplicativo, da parte dell'Unioncamere, rivolto alle Camere di commercio e richiamato nell'interrogazione, che sostanzialmente ha confermato quanto auspicato dallo stesso senatore.

Sulla questione è poi definitivamente intervenuta la magistratura che, con le due decisioni richiamate nell'interrogazione (ordinanza del G.R. di Vicenza del 17 aprile 2009 e sentenza confermativa in sede di gravame del Tribunale vicentino in seduta collegiale) ha ordinato al conservatore del registro delle imprese la cancellazione dell'iscrizione di cessione di quota non autenticata da notaio.

Sulla scorta di tali decisioni, il conservatore ha emanato la direttiva di cui alla richiesta dell'interrogante.

È opportuno soffermarsi sulla natura del primo provvedimento giudiziale. Si tratta di un provvedimento cautelare (*ex artt. 700 e 669-sexies* del codice di procedura civile) in relazione alla richiesta di un privato (non quindi della Camera di commercio) di procedere alla cancellazione dell'iscrizione della cessione di quote. La norma che viene invocata ed applicata dal G.R. (e confermata dal Tribunale) non è già l'articolo 2190 del codice civile, bensì l'articolo 2191. Tale norma prevede che "Se una iscri-

zione è avvenuta senza che esistano le condizioni richieste dalla legge, il giudice del registro, sentito l'interessato, ne ordina con decreto la cancellazione". Si è cioè in presenza di un'iscrizione, effettuata dal conservatore, *contra legem*.

L'interrogante giustamente richiama la natura bilaterale della decisione (per cui essa fa stato tra le parti) ma si deve anche rilevare, *ad adiuvandum* la posizione del conservatore, che la decisione resa sulla scorta dell'articolo 2191 del codice civile detta un principio di illegittimità al quale il conservatore non può sottrarsi, al di là del caso specifico.

Nonostante, comunque, tali precisazioni, è opportuno rilevare che l'articolo 2188 del codice civile afferma che "Il registro è tenuto dall'Ufficio del Registro delle Imprese sotto la vigilanza di un giudice delegato dal Presidente del Tribunale".

Il Ministero è titolare di una vigilanza completa sul REA (repertorio delle notizie economiche ed amministrative), mentre dispone di una vigilanza esclusivamente amministrativa sul registro delle imprese. A norma dell'articolo 8, commi 1, 2 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1999 (regolamento registro delle imprese), il registro è tenuto dall'ufficio omonimo retto da un conservatore e sotto l'unica vigilanza del giudice del registro delle imprese.

Ne consegue che il Ministero non dispone di poteri coercitivi nei confronti dei conservatori.

Tuttavia, per porre fine alle problematiche interpretative scaturite dall'art. 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, in tema di iscrizione delle cessioni di quote di srl, gli uffici competenti del Ministero hanno promosso l'inserimento, nella legge n. 183 del 2011, di una disposizione (art. 14, comma 8), che così recita: «Il comma 1-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, deve intendersi nel senso che l'atto di trasferimento delle partecipazioni di società a responsabilità limitata ivi disciplinato è in deroga al secondo comma dell'articolo 2470 del codice civile ed è sottoscritto con la firma digitale di cui all'articolo 24 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82»

Con ciò risultando inequivocabilmente chiarito che le cessioni possono effettuarsi anche senza l'intervento del notaio.

Le difformità di comportamento verificatesi presso gli uffici del registro delle imprese delle Camere di commercio in sede di applicazione del più volte citato art. 36, comma 1-*bis*, che hanno determinato l'interrogazione, sono da ritenersi, conseguentemente, definitivamente superate.

*Il Ministro dello sviluppo economico*

PASSERA

(26 settembre 2012)

LANNUTTI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 1 del 2012, cosiddetto decreto salva Italia, all'art. 32, incentiva l'installazione di scatole nere sulle automobili in vista di sconti sulle polizze assicurative;

in un articolo del quotidiano "Italia Oggi" del 26 gennaio 2012 si legge che: «Fatta una norma, molto spesso spunta fuori chi è in grado di ricavarne un bel *business*. È proprio quello che sta accadendo dietro le quinte del decreto "salva Italia", ormai pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (...). Per i consumatori la prospettiva è quella di un alleggerimento delle spese. Ma per le società che producono scatole nere si aprono grandi occasioni. Quante sono queste aziende? Diciamo che in Italia le due realtà al momento più attrezzate sono la Octo Telematics e la Cobra Telematics. Su di loro, infatti, le assicurazioni si stanno appoggiando per confezionare i nuovi pacchetti per i clienti. Le sorprese, però, arrivano se si va a dare un'occhiata agli azionisti, soprattutto di una di queste aziende. Si dà infatti il caso che la Octo Telematics, società con sede a Roma, sia controllata al 60% dalla Octobi spa. Questa società, che invece ha sede a Milano, a sua volta è controllata al 59,24% dalla Montezemolo & Partners sgr. Sin troppo semplice, dal cognome, risalire a Luca Cordero di Montezemolo, che con il figlio Matteo si divide praticamente in parti uguali la proprietà della sgr. Insomma, nel business delle scatole nere spunta il presidente della Ferrari, nonché ex presidente di Confindustria. Il quale, un paio di anni fa, attraverso il suo strumento societario, ha deciso di rilevare il controllo della Octo Telematics. Ben prima dell'avvento di Mario Monti, sembra quindi il caso di dire, Montezemolo ha dimostrato di avere un gran naso per l'affare, essendo riuscito a fiutarlo con due anni di anticipo. E adesso si trova pronto più che mai a sfruttare le possibilità che potranno essere colte dalla sua Octo Telematics. La società, del resto, nel campo dell'informatica e dell'elettronica è avviata da tempo. L'ultimo bilancio ha fatto segnare un fatturato di 22 milioni e 313 mila euro, con un utile di 1 milione e 808 mila. In più, già da diverso tempo, la società ha messo a punto le scatole nere per automobili. Nel 2007, per esempio, si era aggiudicata una gara europea indetta dall'Isvap per un progetto proprio dedicato al prodotto e all'epoca denominato "check box". Un altro nome, invece, è stato scelto dall'altra società italiana che da anni lavora nel settore. La Cobra Telematics, infatti, produce modelli di scatole nere che alcune assicurazioni, per esempio le Generali guidate da Giovanni Perissinotto, hanno già ribattezzato "Quality Driver Box". La Cobra Telematics dipende dal gruppo italiano Cobra automotive technologies, che dal 1975 si occupa di informatica ed elettronica. Il suo ultimo bilancio parla di un fatturato di 72 milioni e 280 mila euro, con una perdita però di 9 milioni e 427 mila. L'azienda, che peraltro è quotata in borsa, sarà un duro avversario per l'azienda controllata da Montezemolo, soprattutto se si considera che alcuni grandi gruppi assicurativi sembrano già aver scelto le soluzioni proposte da Cobra. Altre società,

in ogni caso, potrebbero fare la loro proposta. Il colosso informatico Microsoft, per esempio, da anni sperimenta scatole nere un po' per tutti i settori. Nel 2006, addirittura, presentò la "Sense cam", una scatola nera per l'uomo, in grado di registrare suoni e immagazzinare fino a 2 mila immagini al giorno»;

considerato che:

il dispositivo più diffuso è quello di Octo Telematics, la società che fa capo alla Montezemolo & Partners e finora la compagnia che ha più creduto in questo strumento, che non è molto diffuso nel resto d'Europa, è stata la compagnia Unipol;

l'Unipol è la compagnia che, dopo il tentativo di scalata alla Bnl, di alcuni anni fa, ora sta diventando un colosso assicurativo con l'acquisizione di Fondiaria-Sai;

inoltre il decreto sulle liberalizzazioni (decreto-legge n. 1 del 2012) all'art. 37 (rubricato "Misure per il trasporto ferroviario"), comma 2, concede ai nuovi concorrenti delle Ferrovie dello Stato (FS) di non applicare il contratto nazionale;

il nuovo concorrente delle FS, per ora solo sulle tratte ricche dell'alta velocità, è la società Ntv di Montezemolo, Della Valle e Punzo e tra i soci c'è banca Intesa, con il 20 per cento (si veda l'atto 4-06495 dell'interrogante);

secondo il Governo, le liberalizzazioni rappresenterebbero una manovra utilissima al fine di uscire dalla crisi economica in cui versa il Paese e mettere fine a determinati monopoli, creando posti di lavoro in più e favorendo un notevole risparmio per i consumatori,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente adottare tutte le iniziative affinché le liberalizzazioni conseguano il fine per cui sono state ritenute necessarie apportando un reale risparmio a famiglie e imprese, e non solo un miglioramento del *business* dei soliti noti;

quale sia, alla luce dei fatti esposti in premessa, la *ratio* della norma posta a base dell'art. 37 del suddetto decreto, con particolare riferimento al comma 2, e se tutto questo non rappresenti un'eccezione per favorire il nuovo entrante, Ntv;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di dirimere ogni possibile conflitto di interesse garantendo ai cittadini un approccio tecnico al di sopra delle parti senza favoritismi per alcuno.

(4-06729)

(31 gennaio 2012)

RISPOSTA. - Con specifico riferimento alle considerazioni in tema di installazione delle scatole nere sugli autoveicoli, e di società che producono e commerciano le medesime, si osserva, preliminarmente, che gli interventi normativi contenuti nell'articolo 32 del decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 marzo 2012, risultano effettivamente volti ad una graduale riduzione dei premi assicurativi in materia di RC auto (per mezzo di significative riduzioni di premio), attraverso un controllo puntuale (antifrode) sull'effettiva dinamica dei sinistri occorsi all'assicurato, che si inserisce in un più ampio pacchetto di iniziative operative la cui finalità è calmierare le tariffe assicurative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure certe e trasparenti: in tema di controllo sui sistemi di liquidazione dei danni, l'introduzione della scatola nera si affianca alla possibilità di ispezionare il veicolo in fase di stipula della polizza, al nuovo sistema di gestione e predisposizione dell'attestato di rischio e, infine, alle nuove e più efficienti procedure di liquidazione del danno.

Quanto all'effettiva operatività dello strumento, anche con riferimento alla definizione di possibili *standard* tecnologici comuni, *hardware* e *software* che garantiscano la piena contendibilità del mercato di produzione dei supporti assicurativi, la norma rinvia a decreti concertati (e provvedimenti) successivi, adottati dall'Autorità di vigilanza ovvero dai Ministeri competenti dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti.

Sulle considerazioni relative al mercato del trasporto ferroviario, sulla base degli elementi forniti dal Ministero delle infrastrutture, competente per l'individuazione delle linee di indirizzo politico-strutturale, si evidenzia che ogni iniziativa che si proponga di migliorare il livello della sicurezza della circolazione stradale presenta aspetti di grande interesse, e che per quanto concerne il settore del trasporto delle merci su strada, in particolare, avuto riguardo allo sviluppo della tecnologia informatica e telematica al servizio dell'autotrasporto, che ha ricevuto un importante impulso grazie all'implementazione di sistemi satellitari a livello nazionale ed europeo che hanno ricevuto un importante riconoscimento con il piano nazionale della logistica, la scatola nera è da intendersi quale strumento che, mutuando la denominazione dal linguaggio aeronautico, consente, ove installato a bordo dei veicoli pesanti, tramite collegamento satellitare, di trasmettere e di registrare informazioni come la data e l'ora del momento in cui un veicolo viene acceso o spento, la tipologia di strada percorsa, i chilometri effettuati, la velocità media, nel caso di incidenti, nonché la rilevazione della velocità e l'accelerazione prima e dopo il sinistro.

Questo strumento, inoltre, rende possibile localizzare il veicolo e i dati relativi ai periodi di guida e di riposo dei conducenti, ottenere il dato dei chilometri complessivamente percorsi, e, cosa assai importante, registrare dati relativi alle condizioni tecniche e meccaniche dei veicoli e all'attività lavorativa dei conducenti con il risultato di poter redigere le buste paga in modo più veloce.

In altre parole l'installazione a bordo dei mezzi pesanti di sistemi satellitari, quali la scatola nera, è sicuramente suscettibile di determinare una drastica riduzione dei sinistri, inducendo nei conducenti comportamenti più virtuosi, e nelle imprese di autotrasporto una riduzione della tendenza ad affidare la guida a persone poco qualificate.

Sono pertanto evidenti le potenzialità di tale strumento anche per l'autotrasporto (tanto di merci, quanto di persone), sia in termini di ricostruzione della condotta dei conducenti in caso di sinistri sia in termini di deterrenza rispetto a comportamenti poco rispettosi delle norme del codice della strada.

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti più operativi, di competenza dell'amministrazione e nei limiti di quelli concernenti le scelte pro-concorrenziali, le modifiche apportate dall'articolo 37, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2012, tenderebbero a stabilire con maggior chiarezza la necessità di osservare la regolazione dei trattamenti di lavoro del personale definiti dalla contrattazione collettiva svolta dalle organizzazioni più rappresentative a livello nazionale (in precedenza, il riferimento era al rispetto dei contratti collettivi nazionali di settore, nonché alle condizioni di lavoro del personale).

Tanto premesso, si ribadisce che, con riferimento al settore assicurativo RC auto ed alle iniziative assunte dal Governo, anche al fine di dirimere ogni possibile conflitto di interessi nell'attuazione della norma concernente l'implementazione della scatola nera sulle vetture, la definizione dei singoli aspetti tecnici (modalità di utilizzo delle informazioni raccolte nel rispetto delle condizioni di *privacy* e soprattutto gli *standard* tecnologici comuni) è rimessa ad un provvedimento del Ministero, sentito il Garante per la protezione dei dati personali ed attualmente oggetto di verifica, con il quale sarà assicurata la massima accessibilità ed il conseguente inserimento sul mercato di riferimento di possibili nuovi produttori di sistemi tecnici, nel rispetto dei principi nazionali e comunitari in materia di concorrenza e libero mercato.

*Il Ministro dello sviluppo economico*

PASSERA

(26 settembre 2012)

---

NEGRI, DE LUCA Vincenzo, SCANU. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

da pochi giorni è cominciato a Mosca uno dei più attesi processi degli ultimi tempi contro Maria Alyokhina, Nadezhda Tolokonnikova ed Ekaterina Samutsevitch, appartenenti alla *punk band* d'opposizione "Pussy Riot", che 5 mesi fa, all'interno della cattedrale di Cristo salvatore, la più grande chiesa ortodossa della Russia, ha messo in scena una «preghiera

punk» diretta contro Putin e gli stretti legami politici della chiesa ortodossa con il Cremlino;

le tre ragazze sono imputate, malgrado non abbiano violato nessuna legge, per atti di teppismo e, se condannate, rischiano fino a 7 anni di carcere;

considerato che le tre donne delle "Pussy Riot" hanno denunciato di aver subito "torture" in prigione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la libertà di parola e dissenso quale diritto legittimo e fondamentale in ogni moderna democrazia.

(4-08080)

(1° agosto 2012)

RISPOSTA. - Il Ministero segue da tempo con attenzione le vicende relative a Maria Alyokhina, Nadezhda Tolokonnikova e Ekaterina Samutsevich, le tre componenti del gruppo musicale *punk* "Pussy Riot" che sono state tratte in arresto nel marzo 2012 a seguito della *performance* tenuta il 21 febbraio sull'altare della cattedrale ortodossa del Cristo salvatore a Mosca. Nel corso dell'esibizione, come noto, ballando ed imitando gesti ed espressioni tipiche della preghiera, le cantanti hanno scandito versi critici nei confronti di Vladimir Putin e del rapporto tra la chiesa ortodossa e il Governo russo.

Il provvedimento di detenzione cautelare nei confronti delle tre cantanti è stato a più riprese rinnovato (da ultimo il 21 luglio per un periodo di 6 mesi) sebbene i loro legali avessero eccepito l'assenza di rischi di fuga o di inquinamento delle prove (tanto più che l'esibizione è stata filmata e diffusa via *Internet*), contestando al contempo la legittimità di misure restrittive della libertà adottate nei confronti di madri con figli minori. Il 17 agosto il tribunale del distretto Khamovniki della capitale ha pronunciato la sentenza di condanna a 2 anni di reclusione in una colonia penale nei confronti delle tre giovani. Esse sono state giudicate colpevoli di teppismo e la loro azione è stata ritenuta motivata da "odio religioso" e dalla "volontà di recare offesa" ai credenti ortodossi. I loro difensori hanno presentato appello contro la sentenza di condanna.

Il caso ha destato un vivo dibattito e forti reazioni nell'opinione pubblica russa. Da un lato, gli ambienti conservatori (e inizialmente la chiesa ortodossa russa) hanno chiesto una punizione esemplare nei confronti delle cantanti, dall'altro, in loro difesa si sono espresse la comunità dei difensori dei diritti umani, personalità del mondo culturale e figure istituzionali come il responsabile del Comitato presidenziale per la società civile ed i diritti umani, Fedotov, e l'*ombudsman* federale, Lukin. Il presidente Putin aveva dal canto suo pubblicamente espresso l'auspicio di una punizione "non troppo dura" nei confronti delle tre imputate.

Sul piano internazionale, l'Alto rappresentante UE Ashton ha qualificato la sentenza di condanna come "sproporzionata", dichiarandosi "profondamente delusa" per la sua pronuncia. La cancelliera Angela Merkel ha parlato di "giudizio sproporzionato, duro e non in linea con i valori europei".

Il portavoce della Casa bianca ha espresso "seri dubbi sul modo in cui quelle giovani donne sono state trattate dal sistema giudiziario russo". Anche la Farnesina ha qualificato il verdetto come "sproporzionato".

Già in occasione dell'audizione sui diritti umani organizzata dalla Commissione Esteri della Duma il 14 maggio 2012, il capo della delegazione UE aveva espresso pubblicamente la preoccupazione europea per la detenzione delle tre cantanti.

Inoltre, la vicenda è stata sollevata anche nel corso dell'ultima sessione delle regolari consultazioni UE-Russia sui diritti umani, cui l'Italia contribuisce attivamente, tenutesi il 20 luglio a Bruxelles, a conferma del fatto che il rispetto dei diritti fondamentali, della libertà di espressione e dei principi dello Stato di diritto costituiscono uno dei temi centrali del dialogo euro-russo.

L'ambasciata italiana a Mosca continua a monitorare la vicenda processuale e naturalmente le sue ricadute sul dibattito politico interno russo. In linea generale, da parte italiana non si manca di auspicare nelle opportune sedi, anche bilaterali, il pieno rispetto delle regole dello Stato di diritto in Russia. L'iniziativa in materia è peraltro da tempo affidata alle istituzioni UE, che si pronunciano a nome di tutti e 27 gli Stati membri dopo le indicazioni che emergono dai dibattiti nei competenti gruppi di lavoro e istanze decisionali a Bruxelles. Il binario dell'Unione europea appare infatti quello più efficace e suscettibile di produrre risultati, poiché l'UE può iscrivere gli interventi di sensibilizzazione nel quadro istituzionale e concettuale del partenariato strategico UE-Russia, che prevede regolari e specifiche consultazioni sui diritti umani. Inoltre, la questione verrà specificamente affrontata in occasione del Consiglio permanente di partenariato giustizia affari interni il 30 ottobre 2012: da parte UE verrà ribadita grande preoccupazione per le denunce di irregolarità del processo e auspicata una revisione del giudizio in linea con gli obblighi internazionali della Russia in materia di processo equo.

A livello di Unione europea è anche allo studio una possibile cooperazione rafforzata in materia di consolidamento dello Stato di diritto, inserendola nella cornice del nuovo partenariato UE-Russia per la modernizzazione, lanciato due anni fa, nel quale i russi hanno accettato di prevedere anche una componente di dialogo e cooperazione concreta in materia di "rule of law".

Il Governo non mancherà quindi di continuare a seguire attentamente la questione, anche monitorando gli sviluppi processuali in appello, sia in stretto coordinamento con i *partners* e le istituzioni europee, che sul piano bilaterale. I prossimi incontri a vari livelli con le autorità russe po-

tranno fornire un utile strumento per sensibilizzare la controparte russa sul caso.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

DASSU'

(26 settembre 2012)

---

PEDICA, BELISARIO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.*

- Premesso che:

fino al 6 luglio 2011, data in cui è stato soppresso l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) con il decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, RetItalia internazionale SpA è stata la società informatica *in house* del suddetto istituto;

in questi anni, RetItalia internazionale SpA ha analizzato i fabbisogni, progettato, realizzato e gestito infrastrutture, servizi e sistemi informativi a supporto dell'internazionalizzazione e dei processi gestionali interni all'ente, consentendo la loro integrazione e interconnessione con sistemi esterni; ha fornito qualificata assistenza al personale dell'ICE e alle piccole e medie imprese italiane, proponendo soluzioni sempre all'avanguardia nel panorama ICT e ponendo la dovuta attenzione al corretto equilibrio tra costi e benefici;

la società, tra l'altro, ha di recente realizzato il portale [www.madeinitaly.gov.it](http://www.madeinitaly.gov.it), che permette alle imprese di accedere a vetrine virtuali, di promuovere e vendere i propri prodotti, rendendo tale portale innovativo e di grande potenzialità;

l'articolo 14, comma 19, del decreto-legge n. 98 del 2011 infatti dispone che: «Le funzioni attribuite all'ICE dalla normativa vigente e le inerenti risorse di personale, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, sono trasferiti, senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione, anche giudiziale, al Ministero dello sviluppo economico, il quale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione è conseguentemente riorganizzato ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni»;

RetItalia internazionale SpA, la cui proprietà è stata trasferita, dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, al Ministero dello sviluppo economico e all'Agenzia per l'internazionalizzazione, che sostituirà l'ICE, per il quale ha operato e opera da più di trenta anni, rischia in breve tempo il fallimento o la liquidazione, anche perché il Ministro in indirizzo non ha ancora affidato a RetItalia internazionale SpA alcuna attività, decretandone quindi una veloce, inesorabile scomparsa;

sono oramai troppi mesi che la società vive un periodo di grave crisi economica, derivante dalla riduzione di commesse affidate dall'ex-ICE e dall'assenza di altre attività che il Ministero dello sviluppo economico avrebbe potuto assegnare;

i lavori e le attività di RetItalia internazionale, infatti, secondo quanto riferito all'interrogante, nonostante la presenza di un contratto quadro triennale con l'ex ICE, stipulato nel 2011 con scadenza a dicembre 2013, sono bloccati dal luglio del 2011; inoltre non è stato operato da parte dei vertici di RetItalia internazionale alcun piano per far fronte alla complessa situazione in atto;

ritenuto che sia fondamentale, anche in relazione al difficilissimo momento economico che sta vivendo il Paese, intervenire urgentemente al fine di dare risposte chiare ai settanta lavoratori qualificati che rischiano di perdere il lavoro per l'assenza di risposte e iniziative da parte del Ministero dello sviluppo economico,

si chiede si sapere:

quali siano le motivazioni per cui il Ministro in indirizzo abbia finora trascurato la gestione della vicenda esposta in premessa;

se e quali misure di competenza intenda adottare con urgenza, al fine di chiarire la situazione esposta e soprattutto a tutela dei lavoratori coinvolti.

(4-07346)

(24 aprile 2012)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione si chiede di conoscere le iniziative che saranno assunte in favore di Retitalia internazionale SpA, società informatica *in house* dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, soppresso con decreto-legge n. 98 del 2011.

In proposito occorre osservare che il passaggio della proprietà della RitSpa al Ministero non è da considerarsi automaticamente avvenuto. Anche il successivo decreto-legge n. 201 del 2011 che ha istituito la nuova Agenzia ICE, con competenze simili a quelle dell'ente soppresso, non contiene specifiche indicazioni sulla società posseduta nei cui confronti, peraltro, il Ministero non svolge alcuna funzione istituzionale.

Considerato, tuttavia, che nell'attuale fase di transizione della gestione ex ICE, proprio al fine di monitorare le conseguenze della soppressione sulla società *in house*, si sono acquisite informazioni sulla questione, e si comunica che per il corrente esercizio 2012 il soppresso ICE non ha ovviamente predisposto un bilancio preventivo, ma gestisce le proprie spese in dodicesimi del contributo pubblico per i costi di funzionamento; di conseguenza non ha potuto confermare il corrispettivo del contratto triennale di servizio, a suo tempo stipulato con la RitSpa.

In tale contesto, nelle more della definizione (ai sensi del comma 6 dell'articolo 22 del decreto-legge n. 201 del 2011) dei rapporti giuridici facenti capo al soppresso istituto, l'amministrazione ha attivato ogni iniziativa utile per tutelare la posizione della società e il futuro dei suoi dipendenti.

In via indiretta, inoltre, ha favorito l'intesa provvisoria tra le parti per la prosecuzione, a fronte di un corrispettivo rideterminato al ribasso, dell'erogazione dei servizi informatici fino all'avvio della nuova Agenzia e ha stipulato con la RitSpa una convenzione del valore complessivo di 1.000.000 euro per la realizzazione della fase di avvio di un articolato progetto di semplificazione delle transazioni internazionali, denominato "International trade hub-Italia" (ITH-Italia), predisposto dal tavolo strategico nazionale sulla *trade facilitation*.

*Il Ministro dello sviluppo economico*

PASSERA

(26 settembre 2012)

---

SACCONI, GIULIANO, CASTRO, FASANO, SPADONI URBANI, PONTONE, MORRA, SARO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, AMORUSO, RIZZOTTI, SALTAMARTINI, SERAFINI Giancarlo, LATRONICO, CAMBER, TOTARO, DE ECCHER, ALLEGRINI, ZANOLLETTI, LENNA, BIANCHI, SCIASCIA, CARDIELLO, BENEDETTI VALENTINI, LICASTRO SCARDINO, NESSA, BETTAMIO, ASCIUTTI, POSSA, BALBONI, BORNACIN, CORONELLA, CARRARA, FERRARA, CASTIGLIONE, BUTTI. - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

per effetto di quanto previsto dalle disposizioni in materia di trattamento fiscale e contributivo della retribuzione di risultato corrisposta in adempimento della contrattazione aziendale e territoriale emanate nel 2011, è affidata al Governo la determinazione della misura effettiva dell'incentivazione a tali forme di reddito;

sono sempre più insistenti le anticipazioni che vorrebbero, nel decreto che dovrà essere emanato dal Ministero del lavoro e politiche sociali di concerto con quello dell'economia e delle finanze, significativamente ridotti sia le percentuali di detassazione e di decontribuzione, sia il tetto reddituale entro cui far operare le percentuali medesime;

considerato che:

una riduzione degli incentivi a favore della contrattazione di prossimità rappresenterebbe una contraddizione patente con tutte le indicazioni provenienti dai maggiori organismi e istituzioni internazionali, che invitano al contrario l'Italia a depotenziare il contratto nazionale e a favorire le dimensioni aziendale e territoriale della contrattazione, considerate natural-

mente idonee a promuovere la produttività e la competitività del sistema economico italiano;

tale riduzione rallenterebbe le migliori esperienze nazionali di valorizzazione delle relazioni industriali e del loro assetto collaborativo come vettore di efficienza competitiva, penalizzandole con un incremento inatteso del costo del lavoro e con un'alterazione dei loro ormai definiti equilibri organizzativi e remunerativi,

si chiede di sapere se il Governo, e in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze e del lavoro e politiche sociali, intenda dare con urgenza rassicurazioni in ordine al fatto che non saranno emanati provvedimenti peggiorativi delle attuali condizioni fiscali e contributive di favore nei riguardi della contrattazione di prossimità.

(4-07128)

(20 marzo 2012)

RISPOSTA. - L'interrogazione concerne il trattamento fiscale e contributivo della retribuzione correlata ad incrementi di produttività, qualità e altri elementi di competitività in attuazione della contrattazione collettiva aziendale e territoriale.

Relativamente alle agevolazioni di tipo fiscale, si evidenzia che la detassazione dei redditi derivanti da premi di produttività ha avuto inizio nel 2008 ad opera dell'articolo 2 del decreto-legge n. 93 del 2008, il quale ha previsto, per il 2008, in favore dei percettori di reddito da lavoro dipendente non superiore a 30.000 euro, un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle relative addizionali con aliquota pari al 10 per cento da applicarsi alle somme non superiori a 3.000 euro erogate a livello aziendale in relazione ad incrementi della produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

Successivamente, tale misura è stata prorogata negli anni 2009-2011.

Nell'ambito della proroga per il 2011, disposta dall'articolo 1, comma 47, della legge di stabilità 2011, legge n. 220 del 2010, è stato fissato un limite di reddito pari a 40.000 euro per i dipendenti fruitori dell'agevolazione e un limite di somme erogate oggetto dell'imposta sostitutiva pari a 6.000 euro.

In sede di legge di stabilità per il 2012, è stato, per la prima volta, stabilito un tetto di spesa, fissato in 835 milioni per il 2012 e 263 milioni per il 2013 quale limite massimo di oneri entro cui trova applicazione l'agevolazione.

In attuazione di tali previsioni è stato emanato il decreto del 23 marzo 2012, che fissa, per l'anno 2012, il limite di importo complessivo assoggettabile a tassazione agevolata in 2.500 euro lordi, con esclusivo riferi-

mento al settore privato e per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2011, a 30.000 euro al lordo delle somme assoggettate, nel medesimo 2011, all'imposta sostitutiva.

Tali limiti di reddito e di somma erogata assoggettabile a tassazione agevolata sono stati definiti sulla base degli ultimi dati disponibili dal monitoraggio dei versamenti dell'imposta sostitutiva e nel rispetto dei limiti all'onere di spesa fissato dalla legge di stabilità.

Per quanto riguarda, invece, il trattamento contributivo, occorre premettere che l'articolo 1 della legge n. 247 del 2007, ai commi 67 e 68, ha previsto che, nei limiti delle risorse appositamente stanziare presso il Ministero, sia concesso, a richiesta delle imprese, uno sgravio contributivo, relativo alla quota di retribuzione imponibile ai fini contributivi costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, correlate ad incrementi di produttività.

Successivamente, la legge n. 220 del 2010, all'articolo 1, comma 47, ha disposto che lo sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro è concesso per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011, con i criteri e le modalità di cui all'articolo 1, commi 67 e 68, della legge n. 247 del 2007, nei limiti delle risorse stanziare a tal fine per il medesimo anno 2011.

In attuazione di tali disposizioni è stato emanato il decreto del Ministero del lavoro e, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 24 gennaio 2012 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 dell'8 giugno 2012) che determina per l'anno 2011 la misura massima percentuale della retribuzione di secondo livello oggetto dello sgravio contributivo previsto dall'articolo 1, comma 47, della legge di stabilità 2011.

Il decreto prevede una misura dell'agevolazione contributiva pari al 2,25 per cento della retribuzione contrattuale percepita dal lavoratore.

Tale misura risulta identica rispetto a quella prevista, per l'anno 2010, dal decreto del Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dell'economia, del 3 agosto 2011.

Si evidenzia, infine, come l'articolo 4, comma 28, della legge n. 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro ha previsto la messa a regime degli sgravi contributivi in esame secondo i criteri e le modalità definiti all'articolo 1, commi 67 e 68, della legge n. 247 del 2007.

*Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

FORNERO

(26 settembre 2012)

---

SBARBATI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'inchiesta nel poligono interforze di Perdasdefogu, in Ogliastra, ha dimostrato la presenza e l'utilizzo di materiale radioattivo nella base militare di Quirra (Cagliari);

a seguito di piogge erano affiorate a capo San Lorenzo parti di missili e radiobersagli;

nel sito di Quirra sono state ritrovate cinque casse metalliche con valori di radioattività cinque volte superiori alla norma grazie alla denuncia di due dipendenti della base che ora sono malati di linfoma e che hanno lavorato a lungo all'interno di quelle stanze;

sono stati sequestrati anche documenti, ordini di servizio, turni di lavoro e regolamenti dai quali dovrebbe essere possibile accertare le responsabilità, soprattutto sul motivo per cui, sia all'ingresso del magazzino che sulle casse, non erano stati posti i segnali necessari a distinguere la presenza di materiale radioattivo;

le strumentazioni utilizzate dai Vigili del fuoco per le verifiche sul sito hanno segnalato la presenza di uranio impoverito e nel tratto di mare antistante il poligono di Quirra sono stati recuperati i resti di missili ancora molto pericolosi e ordigni a pochi metri di profondità;

sembra che questo materiale sia stato utilizzato dall'Aeronautica tedesca durante le esercitazioni effettuate negli anni '60/'70 e poi interrato dopo la bonifica;

gli abitanti della zona evidenziano la presenza, a tutt'oggi, di esercitazioni militari e segnalano spari di un grosso cannone navale;

l'incidenza di tumori e linfomi fra la popolazione residente e tra i militari che hanno frequentato l'area, come le malformazioni degli animali più volte denunciate dai pastori, sembrano avere una spiegazione su tali ritrovamenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riferire con urgenza circa la reale consistenza del problema riportato dalla stampa locale e nazionale onde consentire al Parlamento di poter disporre dei doverosi elementi scientifici per poter assumere le conseguenti determinazioni.

(4-08285)

(26 settembre 2012)

RISPOSTA. - Come noto, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lanusei ha disposto, in data 12 maggio 2011, il sequestro probatorio di alcuni materiali, di alcune zone a terra del poligono e di parte dello specchio d'acqua antistante e di tutto il sistema radaristico di telerilevamento del poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), limitandone sensibilmente le attività operative e addestrative in programma.

A seguito degli aspetti di criticità evidenziati dalla stessa Procura, l'Aeronautica militare, in stretto coordinamento con gli enti interessati, ha predisposto uno specifico piano d'azione, nominando, successivamente, un apposito gruppo di lavoro che, in data 5 ottobre 2011, ha immediatamente effettuato i sopralluoghi tecnici presso il poligono e ha prodotto una serie di relazioni, a seguito delle quali sono state individuate e recintate, mediante concertina metallica e cavalli di frisia, le aree di Is Pibfris, zona Accu Perda Majori (conosciuta anche come zona torri o zona brillamenti), Arbaresus e Campo Pisanu (zona arrivo colpi).

Il risultato delle azioni poste in essere si è concretizzato con la revoca, da parte del Procuratore della Repubblica di Lanusei, dei sequestri probatori e preventivi delle aree del poligono, con un provvedimento firmato in data 29 settembre 2011 differendone l'operatività al 9 novembre 2011, per consentire l'organizzazione dello sgombero degli allevamenti.

È stata anche convocata, in aderenza al decreto ministeriale 22 ottobre 2009, la Conferenza dei servizi che ha approvato il piano di caratterizzazione presentato dal Ministero con la collaborazione di tecnici dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ispra).

Sono state, quindi, avviate le azioni preliminari per il bando di gara volto ad aggiudicare l'esecuzione del piano di caratterizzazione approvato che verrà reso esecutivo, presumibilmente nel mese di ottobre 2012, con le conseguenti azioni di bonifica, se necessarie, mediante le previste procedure tecnico-amministrative.

In proposito è il caso di evidenziare che tali interventi sono, comunque, adottati unicamente in via cautelare, in quanto allo stato attuale non vi sono chiare evidenze scientifiche circa la sussistenza di un nesso di causalità tra le attività svolte nel PISQ e l'eventuale impatto sull'ambiente e sulla popolazione circostante.

Inoltre, il 12 luglio 2012, presso il Ministero, si è tenuto un incontro, svoltosi in un clima di piena e reciproca collaborazione, che ha confermato, ancora una volta, lo stretto legame che unisce, ormai da tempo, la Difesa al territorio sardo.

In particolare, per la bonifica del territorio, il Dicastero si è attivato, di concerto con il Ministro per la coesione territoriale, per individuare adeguati stanziamenti già a partire dal corrente anno, mentre, per il triennio 2013-2015, sono in corso contatti con rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri per prevedere l'inserimento, già a partire dal prossimo disegno di legge per la stabilità, di un congruo finanziamento pluriennale per le opere di bonifica dei poligoni militari.

Riguardo, in ultimo, al ritrovamento di "cinque casse metalliche", l'Aeronautica militare, pur nel pieno rispetto dell'attività inquirente, ha diffuso, in data 27 febbraio 2011, un comunicato stampa con il quale ha escluso la presenza di uranio impoverito e ha chiarito la natura del materiale contenuto nelle casse, escludendo ogni nocività dello stesso e conseguente rischio per la salute della collettività.

Come si evince, peraltro, dai contenuti della “Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro”, approvata dalla Commissione parlamentare d’inchiesta presieduta dal senatore Costa, nel corso della seduta del 30 maggio 2012, sembra che si possa affermare che, allo stato attuale delle ricerche, non sono state riscontrate tracce significative di uranio impoverito nel poligono.

Il Ministero, il cui atteggiamento è stato sempre improntato all’assoluta trasparenza, attende con fiducia gli esiti dell’indagine in corso, con l’auspicio che si possano dare risposte precise e definitive, sulla base di dati scientificamente attendibili, nell’interesse prioritario e legittimo di quanti sono coinvolti.

*Il Ministro della difesa*

DI PAOLA

(1° ottobre 2012)

---